

POSH exhibition

Unexpected Synchrony

La genialità sartoriale di Gianfranco Ferré e l'arte fotografica di Michel Comte per due mostre che si inseriscono nell'ambito delle molteplici iniziative per il bicentenario dell'arrivo di Maria Luigia d'Asburgo-Lorena a Parma. Un percorso emozionale in un gioco di assonanze estetiche tra abiti e fotografie in un trionfo artistico senza tempo

di Marco Torcasio

"Ferré e Comte DETTAGLI. Grandi interpreti tra moda e arte", progetto ideato da Alberto Nodolini e prodotto da Ankamoki, si snoda nelle sale del primo e secondo piano di Palazzo del Governatore di Parma dal 30 settembre 2016 al 15 gennaio 2017. La mostra, realizzata grazie al fondamentale contributo della **Fondazione Gianfranco Ferré**, propone un'ampia selezione di capi delle **collezioni Alta Moda e Prêt-à-Porter**, frutto di un lavoro di ricerca finalizzato all'individuazione di "inattese assonanze" tra alcune declinazioni dello stile di Ferré e le passioni, il gusto e i tempi della *"Buona Duchessa"*. Una mostra giocata tutta sui dettagli della storia del costume reinterpretati in moda dal genio di Ferré. È questo che evidenziano i **60 splendidi capi esposti**, accompagnati dai bozzetti preparatori. La mostra intende creare un **percorso emozionale e filologico** al contempo. Articolata in ambienti tra loro ben distinti, si



GIANFRANCO
FERRE

dipana una vicenda, non solo e non tanto connotata in termini storico-temporali, quanto concepita ponendo l'accento sui gusti, le passioni, le fascinazioni dell'epoca e dunque della protagonista Maria Luigia. Da sempre affascinato dalle grandi donne della storia, Gianfranco Ferré nelle sue collezioni vive come costante il richiamo alle mode del passato. **In un gioco di assonanze estetiche, gli abiti esposti mostrano chiaramente come Ferré dialoghi con la cultura neoclassica cogliendo l'essenza del vestire**, da Giuseppina di Beauharnais, prima moglie di Napoleone, alla *"Buona Duchessa"* Maria Luigia, consorte in seconde nozze di Napoleone. Nel suo guardare al passato Ferré non lavora sull'insieme, ma sui particolari che, destoricizzati, vengono esaltati e resi contemporanei.